Architettura etrusca

I monumenti architettonici etruschi rimasti visibili sopra terra sono ben pochi; sia perché le città etrusche furono profondamente trasformate dalla occupazione romana e poi, salvo poche eccezioni, e non per le città maggiori, ebbero continuazione di vita in età medievale, sia perché gli edifici templari ebbero in Etruria strutture facilmente deperibili.

Intorno all'800 a.C., l'Italia era popolata da molte piccole tribù, il cui ricordo sopravvive tuttora nel nome di alcune regioni: tra di esse, quelle degli umbri, dei liguri, dei veneti e dei latini. Nel corso dell'VIII secolo si svilupparono nella penisola due culture che ebbero un'influenza decisiva sull'ascesa di Roma al rango di Potenza imperiale. All'inizio del secolo risalgono infatti i primi segni della civiltà etrusca nell'Italia centrale. Sebbene si discuta ancora se gli etruschi fossero una popolazione autoctona, o piuttosto invasori provenienti dal Mediterraneo orientale, intorno al 600 a.C. essi avevano creato una solida civiltà urbana di tipo aristocratico, fondata su una fiorente agricoltura e sui lauti proventi dell'esportazione di metallo, soprattutto verso le città greche. Le città etrusche erano indipendenti e organizzate in una confederazione; a unirle erano piuttosto la cultura e la religione.

Documenti notevoli per l'architettura e sono le tombe e soprattutto l'interno di esse, organicamente connesse al concetto della tomba-abitazione del defunto (tombe a camera). Per la **decorazione delle tombe** utilizzarono il linguaggio figurativo greco, giunto nella penisola con i vasi d'importazione. Le loro tombe sono vaste strutture sotterranee in muratura, spesso costruite come strade fiancheggiate da case tutte uguali, immagine di una società estremamente ordinata. Individualizzata dalla decorazione degli interni, la scelta dei temi rivela amore per il lusso e per divertimenti come la caccia e la pesca. Secondo gli autori greci, gli etruschi erano grandi bevitori, cosa che spiega la loro predilezione per le scene di banchetto nelle pitture parietali o nei rilievi. Sebbene lo stile figurativo debba molto all'influsso ellenico, il soggetto è tipicamente etrusco: i greci disapprovarono l'usanza etrusca di far partecipare le donne ai banchetti. Gli etruschi presero a prestito anche la pianta rettangolare e lo stile colonnare del tempio greco, adattando questi elementi alle diverse esigenze della propria religione. Le cerimonie religiose greche si svolgevano all'aperto, mentre il tempio serviva a custodire le statue degli dei e le offerte votive.

Il tempio etrusco invece era la sede in cui i sacerdoti interpretavano la volontà divina così come essa si manifestava attraverso i fenomeni naturali, in particolare nel fegato degli animali. Il tempio assunse dunque una struttura di tipo gerarchico, e viene collocata su una piattaforma, con una scalinata che conduce a un ingresso fiancheggiato da colonne; la parte posteriore chiusa ne accentua la frontalità. Il colmo del tetto era decorato da grandi statue; una di queste è l'Apollo in terracotta di Veio, che non solo mostra l'influenza stilistica dell'arte greca su quella etrusca, ma è anche spia di come gli etruschi abbiano incorporato nella loro religione divinità e miti di origine greca.